

La platea s'infiamma solo quando viene difesa l'Alta Velocità
Venesio: "Senza infrastrutture non è possibile produrre ricchezza"

“Torino non resti un capolinea” Tre applausi e tutti sulla Tav

RETROSCENA

BEPPE MINELLO

Solo tre applausi hanno scandito la presentazione del **Rapporto Rotta**, appuntamento annuale al quale i sindaci, succedutisi nel tempo a Palazzo Civico, si sono sempre presentati rassegnati a qualche tirata d'orecchi. Anche Chiara Appendino che, non da sindaca, le orecchie le tirava solo.

Tre applausi, tutti esplosi quando si è parlato di Tav. Scroscianti, quasi liberatori, quando il tema è stato toccato da Camillo Venesio, dominus di Banca del Piemonte, che ha fatto l'unico intervento politico della mattinata: «Ho sempre lavorato a contatto con l'economia reale e non considero possibile che si possano scandire slogan belli ma falsi da un punto di vista scientifico come: "Gli altri puntano sulle grandi opere e noi sulle persone" (a margine conferenza citerà anche le «scie chimiche», ndr). Ma nel mondo reale non è possibile produrre ricchezza e riuscire a venderle se

non si hanno le infrastrutture. Dire che si è per le persone e poi non consentire al settore economico di essere competitivo è come dire che le mucche volano». L'unico intervento politico perché un marziano arrivato nella sala della Biblioteca nazionale avrebbe faticato a capire che tra la sindaca Chiara Appendino e il governatore Sergio Chiamparino, o meglio tra gli schieramenti politici che rappresentano, sul tema ci sono differenze profonde. Certo, Chiamparino non ha mancato di ribadire, con molta diplomazia, tutte le sue posizioni ma solo una volta la «vis polemica» ha fatto capolino. «Vorrei evitare di finire nella solita polemica dei giornali che sarebbe anche facile di fronte a qualcuno che scopre che c'è già il tunnel del Brennero. Oggi vorrei andare oltre il Tav. La ricerca ha evidenziato che gli assi infrastrutturali sui quali lavoriamo con molto ritardo, sono gli stessi dell'epoca cavouriana: il Terzo valico e l'asse verso la Savoia e la Valle del Rodano. Questa è una condizione necessaria, certo non sufficienti, per innervare su un territorio l'industria più innovativa, cioè l'intreccio fra ser-

vizi e manifattura come auspica Chiara (Appendino, ndr). Altrimenti se si è al capolinea, e lo dice la parola stessa, l'autista si ferma, si riposa un po'...» ha detto Chiamparino riprendendo un'efficace immagine del curatore della ricerca, Luca Davico, il quale aveva ammonito dal pericolo che Torino rimanga «un capolinea». E la sindaca Appendino? Silenzio. S'è dilungata sulle opportunità messe in campo dall'amministrazione nel settore informatico, ma non una parola per contestare, arginare il fiume di argomenti pro-Tav. Insomma, una versione riveduta e corretta di quella «concordia istituzionale» che, volenti o nolenti, è stata alla base della trasformazione di Torino attorno all'evento olimpico. Anche allora, a Roma e in Regione (con Berlusconi e Ghigo) e Torino c'erano amministrazioni di colore diverso. Ma oggi a Roma c'è un ministro Toninelli che non riceve Chiamparino da dopo il 4 marzo e in platea il vicesindaco Montanari sbottava: «Sono favorevole a sviluppare le infrastrutture verso Ovest: c'è già il tunnel del Frejus sfruttato appena al 60%...» —

